

Dalla prefettura sono state spedite giovedì notte 600 lettere ad altrettanti sanitari

Precettati i medici in sciopero

Intanto il giudice indaga sui sindacalisti promotori delle agitazioni negli ospedali

Arrestati per falso 18 farmacisti e distributori

Riciclavano medicinali rubati e li vendevano normalmente ai clienti - L'operazione condotta dal nucleo antisofisticazioni dei CC

Per il momento sono finiti in carcere diciotto tra farmacisti e distributori, tutti accusati di falso e truffa. Gli arresti sono il frutto di una vasta operazione del nucleo antisofisticazioni dei carabinieri al termine di un'inchiesta sui medicinali falsi e riciclati.

L'indagine fu avviata dal pretore di Pontassieve dopo che nel paese toscano fu scoperto un deposito di medicine rubate. Dopo una serie di appostamenti i carabinieri arrivarono agli intermediari della truffa. Si venne così a sapere che le medicine provenivano da Milano ed erano dirette fondamentalmente a Roma dove i truffatori avevano collegamenti con farmacisti compiacenti, in città e in provincia.

Per ora si conoscono solo i nomi di quattro farmacisti di Terracina: sono Amedeo Spaziani, il titolare della farmacia S. Rita di piazza Gregorio Antonelli, Antonio Telesca, in viale Bruno Buozzi, Lorenzo Troini in viale Europa, e Giovanni Zardo che gestiva una farmacia a Borgo Ernata, una frazione a pochi chilometri da Terracina.

Tutti e quattro sono stati presi mentre erano nel loro negozio sotto gli occhi stupefatti dei clienti. Ancora non si sanno invece

Sono partite anche a Roma le lettere di precettazione per circa seicento medici. Il provvedimento che si aspettava di ora in ora era già scattato nella regione e in provincia. Gli elenchi, compilati dalla direzione sanitaria riguardavano i principali strutture romane: S. Maria Goretti, S. Giovanni, Addolorata, Istituto per i tumori, S. Camillo, S. Filippo e S. Eugenio. Il sostituto procuratore Infelisi, intanto, ha inviato committenti e medici differenti notificazioni di sette responsabili sindacali dei medici.

La precettazione è stata necessaria in tutti i reparti dove la semplice osservanza degli orari di lavoro senza straordinario non garantiva l'assistenza ai malati. I medici, infatti, stanno facendo un'agitazione che prevede una rigida osservanza dell'orario, contrariamente a quanto previsto nel contratto.

La decisione è stata presa l'altra sera a tarda ora dopo una riunione dei presidenti delle USL in prefettura. I primi a chiedere un intervento sono stati gli ospedali S. Giovanni (59 medici), Addolorata (70) e l'Istituto dei tumori (130). Per i medici in sciopero non è stata una sorpresa: da alcuni giorni i modi dell'assistenza sono peggiorati, non garantivano l'assistenza neppure per i casi urgenti. Si andava dunque in cerca di uno scontro sempre più duro con le autorità. L'assemblea dei medici di S. Camillo, Salitro, responsabile dell'ANAAO della IX USL, aveva

deciso di non ricorrere più all'autoregolamentazione. Dopo aver dato l'annuncio ai direzionati sanitari per queste ultime non c'è stata altra alternativa che chiedere l'intervento del prefetto. Una scelta difficile, sia per le conseguenze che potrà avere (finché non potrà essere lungamente) sia perché è necessariamente elaborato complice gli elenchi dei medici da precettare. Bisogna infatti tenere conto dei loro contratti e delle differenti necessità dei servizi.

Si apre dunque un periodo molto difficile per gli ospedali, già provati da un'agitazione a singhiozzo che dura ormai da mesi. In questa situazione sono arrivate anche sette comunicazioni giudiziarie ad altrettanti rappresentanti sindacali dei medici, emesse dal sostituto procuratore Luciano Infelisi. Ai responsabili dell'ANAAO vengono ipotizzati i reati di interruzione del servizio pubblico e abbandono di persone incapaci.

I provvedimenti, decisi in relazione agli scioperi riguardano Luigi Barbaturo, segretario provinciale dell'ANAAO-SIMP, Marcello Reinand e Aldo Panigrassi consiglieri regionali della sezione di Cassino, Carlo Maria Mancini, segretario provinciale della sezione di Vittorio Veneto, Andrea Papa, Vittorio Croce e Giuseppe Uguccione del Cimo e delimito.

Tutti i dirigenti sindacali saranno convocati lunedì

Misterioso episodio all'ospedale San Camillo

Caporeparto trovato gravemente ferito e imbottito di Valium

Pietro Massi scoperto per caso da un malato nel gabinetto radiologico - Trasportato in sala di rianimazione

Da ieri mattina, un caporeparto del S. Camillo è ricoverato in gravi condizioni nella sala rianimazione dell'ospedale. L'altra notte è stato trovato in fin di vita con diverse ferite su quasi tutto il corpo in un piccolo locale del gabinetto radiologico: non si sa ancora se è rimasto vittima di un'aggressione o se invece in un momento di depressione ha tentato il suicidio iniettandosi tranquillanti usato spesso dai tossicomani per affrontare le crisi di astinenza.

Sull'episodio, stanno ora indagando i funzionari della squadra mobile e gli agenti del commissariato Monteverde che hanno interrogato a lungo i colleghi dell'infermeria. Pietro Massi, 39 anni, da qualche tempo era preoccupato per le sue condizioni di salute. Tossicodipendente e sofferente di disturbi cardiaci viveva con un "pace maker". Glielo avevano applicato tre anni fa e da allora si era convinto di non aver ancora fatto vita.

Gli amici, e suoi compagni di lavoro sembrano non aver dubbi: Pietro Massi, preso dalla depressione ha cercato di farsi finita utilizzando proprio lo stesso farmaco che più volte in passato gli aveva fatto superare i momenti più brutti della dipendenza. Dieci fiale sottratte dal gabinetto farmaceutico e ingoiate una dopo l'altra in silenzio mentre i degeni dormivano l'hanno fatto crollare a terra di colpo. Ma



Il ipotesi non ha convinto molto gli inquirenti: pur senza escludere la possibilità di un tentativo suicida per tutta la giornata hanno lavorato sui frammenti di fionda divelti dal ripiano di un tavolino sotto cui è stato trovato il rivestimento di Pietro Massi. Secondo la polizia qualcuno potrebbe aver staccato una parte del ripiano e con quello avrebbe inflitto sull'uomo fino a tramortirlo.

L'allarme è scattato quando un degente del reparto diretto da Pietro Massi si è alzato dal letto e si è avvicinato alla stanza dove di solito

I sindacati: «In questa zona si lavora in condizioni assurde»

Schiacciato da una lastra di marmo

In 2 mesi 7 omicidi bianchi a Cassino

Un altro morto per un incidente sul lavoro ieri a Pignataro Interamna, un paese a pochi chilometri da Cassino. È il settimo nello spazio di due mesi nei cantieri e nelle aziende del casinate. Il nome della vittima è Umberto Durazzo, 41 anni di Pignataro, operato da 15 anni in una segheria di marmo di proprietà di Giansante Valentini. Ieri mattina verso le 6.30 insieme ai suoi compagni di lavoro stava spostando dei grossi lastri di marmo che erano stati sezionati da un grosso masso con la sega elettrica. Le fette di mar-

mo dopo questo primo taglio devono essere ulteriormente raffinate separatamente e proprio per fare questa seconda operazione gli operai le stavano spostando.

All'improvviso una di queste lastre si è inclinata da un lato schiacciando Umberto Durazzo contro una sbarra di ferro che si trovava alle sue spalle. L'operaio non è neppure caduto a terra; è rimasto in piedi incastrato tra il lastrone e la sbarra con la cassa toracica completamente frantumata. È stato vano ogni tentativo di salvarlo portando-

La CNA: ecco come salvare le aziende artigiane del centro

«Uccidono» le botteghe e vogliono costruire un'immensa boutique

Hanno trasformato via del Corso in una «fiera del jeans», ma non gli basta. Ora i «conquistatori» del casuale stanno espandendo all'interno del centro storico. La loro è un'avanzata incontrastata. Forti dei propri mezzi finanziari hanno buon gioco sulla resistenza degli artigiani che, a centinaia, sono così costretti a chiudere le loro botteghe.

Un processo che minaccia, in modo sempre più drammatico, la vita di questo settore. Soltanto negli ultimi cinque anni nella I Circoscrizione sono stati 1135 gli artigiani che hanno abbandonato l'attività.

Procedendo di questo passo non solo gli artigiani diventeranno un ricordo per il centro cittadino, ma, fatto ancora più sconvolgente, questa parte storica di Ro-

ma cambierà profondamente e drammaticamente faccia.

Un tessuto economico e sociale, un'intera cultura verrebbe spazzata via. Per questo il sindacato degli artigiani, la CNA, ha deciso di rilanciare una nuova battaglia per salvare l'artigianato e il centro storico. Un sistema per bloccare questo processo perverso c'è: vincolare i locali ad un uso artigianale. Il presidente della Provincia, Ora il PRG non fa distinzione tra bottega artigiana ed esercizio commerciale. E quindi non esistono impedimenti perché là dove

quindi una maggiore oculatazza nelle decisioni potrebbe già frenare il fenomeno». Il segretario della CNA ha poi insistito perché l'amministrazione comunale vari al più presto un piano commerciale capace di razionalizzare il settore, sottolineando positivamente il fatto che proprio in questi giorni il Comune ha formato la commissione specifica.

La CNA, poi, insiste perché si arrivi al più presto ad una conferenza cittadina sull'artigianato e pensando all'Anno Santo proporrà agli assessorati al Turismo della Provincia e del Comune di organizzare itinerari turistico-culturali. Migliaia di pellegrini potrebbero così apprezzare anche le bellezze artigiane di Roma.

Macabra scoperta all'Eur: cadavere nel fosso

Una scoperta raccapricciante: un cadavere in avanzato stato di decomposizione è stato trovato ieri mattina in un canneto nei pressi di via Oceano Pacifico, all'Eur. Il corpo, devastato orribilmente dai morsi dei roditori, è stato portato all'Istituto di medicina legale dove domani con tutta probabilità i periti terranno una prima superficiale analisi.

Il tempo e la lunga permanenza sul fondo limaccioso del fosso hanno impedito l'identificazione, al punto che non è stato ancora possibile stabilire se si tratti del corpo di un uomo o di una donna.

Era passata da poco l'una quando un raccoglitore di canne ha dato l'allarme al commissariato Esposizione. Il corpo era semisommerso: dall'acqua comunque spuntava-

no i piedi ricoperti da un paio di scarpe da uomo. Qualsiasi altro segno di riconoscimento è andato completamente perduto.

Sul posto si sono recati anche i funzionari della sezione omicidi della polizia e non è escluso che il macabro rinvenimento sia legato a una faida tra bande rivali e a un regolamento di conti. Ma su questa ipotesi gli inquirenti per il momento non si pronunciano.

Quei poveri resti ripescati ad almeno tre metri dalla morte potrebbero appartenere a un assassino se ne possono formulare molte altre.

Il corpo potrebbe essere di un «barbone», stroncato dagli stenti proprio mentre si apprestava a trovare un rifugio.

Mentre i vari istituti si palleggiano le responsabilità, nei cantieri si continua a morire. Il sindacato fa sapere però che da oggi sarà ancora più dura l'azione nei confronti di chi per legge ha dei compiti precisi e non li svolge. Proprio contro l'inefficienza delle strutture pubbliche il sindacato sarà diretto lo sciopero generale di un'ora che si sarà nel settore del marmo mercoledì 23 febbraio.

Luciano Fontana

La vicenda Maccarese giovedì alla Camera

Continua il lavoro per impedire il passaggio ai privati dell'azienda Maccarese e per dare uno sbocco positivo alla vicenda. Ieri i lavoratori e sindacato si sono incontrati con i rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia. Gli enti locali hanno ribadito il loro impegno per concretizzare in tempi stretti la proposta di acquisto dell'azienda verso l'Ente regionale di sviluppo agricolo (Ersa). Il presidente della Provincia, Lovari ha dichiarato la disponibilità anche finanziaria dell'amministrazione provinciale. Intanto, ogni sera, a Maccarese braccianti e cittadini continuano a riunirsi in assemblee per fare il punto della situazione e per decidere le nuove iniziative. Lunedì una delegazione andrà a Montecitorio per incontrarsi con i gruppi parlamentari, mentre si sta organizza-

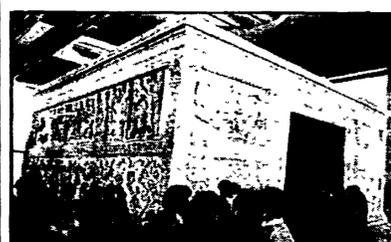
ndo un picchettaggio sotto la sede dell'IRI. Giovedì la vicenda Maccarese finirà in Parlamento. Il ministro De Michelis riferirà alla commissione agricoltura della Camera.

Nella serata di ieri c'è stato anche un incontro tra il direttore generale dell'Ersa, Novati e il presidente della Sofin, Paci. Il presidente della finanziaria dell'IRI ha presentato il piano di utilizzazione dell'azienda e la presentazione da parte della Regione della proposta di acquisto. Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente della Regione, Sartelli con una lettera al sottosegretario alle Partecipazioni Statali, Giorgio Ferrari. Nella nota Sartelli chiede che si manifesti appoggio nei fatti, e non in parole, durante l'iter. Il ruolo decisivo del ministero delle FFSS, nel risolvere la questione, tenendo presente l'offerta avanzata dalla Regione.

La richiesta del patrimonio pubblico si privilegerà la richiesta che viene innanzitutto da sfrattati anziani, sfrattati, giovani coppie e singoli. Altro problema aperto è quello della città politica-città culturale. Qui c'è la contraddizione tra una forte richiesta di foresterie, di uffici che provengono dalle istituzioni, dai centri culturali che sono al collasso fisiologico e a cui non si può non dare delle risposte; e la necessità altresì di allargare gli spazi culturali. All'asse archeologico di via dei Fori, piazza Esedra con il museo delle Terme, fa riscontro in direzione Nord-Ovest, l'asse delle biblioteche e degli archivi che dovrebbero essere ospitati nelle strutture esistenti tra piazza Venezia e ponte Vittorio.

Altro intervento previsto è quello sulle aree «strategiche» di Testaccio e dell'Esquilino che devono funzionare, dopo un intervento per il loro riuso, come filtro verso il centro storico accogliendo una serie di servizi. Infine l'arredo urbano, cioè la segnaletica, l'illuminazione, pavimentazione, insegne pubblicitarie. Su questo, ha detto Aymonino, si è in ritardo proprio perché la delega dell'assessorato è stata data solo cinque mesi fa.

Il programma è vasto, alcune questioni sono ancora in sospeso, si pensi alla Sapienza, ai gesti all'Antiquarium. Tuttavia, ha concluso l'assessore, gli spazi per intervenire ci sono e vanno praticati, magari utilizzando la formula dei dipartimenti in seno al Comune per snellire il lavoro. Un'ultima cosa: il proposito del progetto «grande Campidoglio». In due anni si potrebbero spostare gli uffici e stabilire finalmente il patrimonio archeologico custodito sottoterra nelle cantine. Si sta tentando di mettere in piedi un gruppo di lavoro, presieduto da Severi, con Nicolini, lo stesso Aymonino, più interventi esterni. I finanziamenti possono essere recuperati, magari ricorrendo agli interventi speciali della CSE.



Ara Pacis Finito il restauro di due tavole

Con la presentazione della mostra «Per una metodologia di ricerca e restauro» ieri mattina all'Ara Pacis si sono conclusi i lavori di restauro delle due tavole dell'Ara «Saturnia Tellus» e «Roma». L'iniziativa, promossa dall'Istituto di restauro del Comune di Roma è stata presentata alla presenza del ministro dei Beni culturali, Nicola Vernola e del sindaco Ugo Vetere accompagnati dall'assessore alla cultura, Renato Nicolini e il presidente dell'Istituto Carlo Da Mola.

L'Istituto con questa sponsorizzazione ha voluto dimostrare la possibilità di un connubio fra tecnologia e cultura.

Un processo permanente, ha sottolineato il sindaco Ugo Vetere rilevando che a Roma la cultura non è solo effimero. «Roma non dete-

ne il primato dell'effimero, anzi — ha detto — è la penultima in graduatoria, seguita soltanto da Napoli. Una graduatoria elaborata probabilmente sulla base degli stanziamenti destinati a tal fine dai bilanci comunali.

Per il ministro dei Beni culturali, Vernola, è stata invece una occasione per lanciare un appello a tutte le forze sociali perché scendano in campo in difesa del patrimonio artistico e archeologico della capitale: «Il patrimonio romano — ha detto — è così ricco che non può essere tutelato senza un concreto sforzo dei gruppi economici. Tanto più che i monumenti romani sono gravemente ammalati. Un recente studio ha rilevato che per ripristinare le sole facciate dei più prestigiosi palazzi della capitale occorrono 250 miliardi».

L'assessore Aymonino ha presentato i programmi del Comune per l'83

«Centro storico» tutto nuovo nell'ex Aranciera di Villa Borghese

Lavorare per l'irreversibilità. Questo potrebbe essere lo slogan di presentazione dell'assessorato al Centro storico e del suo titolare, Carlo Aymonino. Di nuovo da ieri, intanto, c'è la nuova sede dell'assessorato. Infatti è stata inaugurata nell'ex Aranciera di Villa Borghese — presenti quelli che contano nell'ambiente degli architetti e urbanisti (un nome tra tutti, di eccezione, Aldo Rossi). Presente anche il ministro Scotti che quando era alla direzione del dicastero dei Beni culturali aveva efficacemente avviato, per la prima volta, una nuova politica con il Comune per interventi in favore di Roma capitale. Presente anche il sindaco Ugo Vetere.

La sera il «vernissage», la mattina, invece, l'incontro di lavoro, la conferenza stampa che Aymonino ha tenuto nel salone dell'Aranciera, dove impavido ha sfoggiato di sé la splendida fontana con i suoi bassorilievi. In questo salone — dove a partire da lunedì lavoreranno sulle loro scrivanie alcuni dei funzionari dell'assessorato — Aymonino ha fatto il consueto dell'attività svolta nell'82 e ha presentato i progetti per l'83, sempre, appunto, all'insegna dell'irreversibilità.

Un consuntivo di dieci e ombre. Ombre dovute soprattutto alla difficoltà di ritardi di ordine burocratico, economico e in qualche caso politico che si riscontrano anche in Campidoglio. Luci, invece, per i progetti che sono stati conclusi o che stanno per esserlo, per esempio il completamento del primo lotto di Tor di Nona, o il protocollo d'intesa che sta per essere sottoscritto con la Federazio, le organizzazioni di artigiani, le cooperative di costruzioni per studiare insieme un piano di intervento che abbia prospettive a medio e lungo termine (i privati sempre più devono essere inseriti nell'opera di recupero).

Ma andiamo con ordine. Innanzitutto Aymonino ha ricordato che l'assessorato, nato nel '76, non è un vero assessorato, non gode cioè di un bilancio proprio, ma è un ufficio speciale e questo è già di per sé un fattore negativo che può ostare una

maggior incisività degli interventi. L'organico è di 53 persone, quaranta in meno del previsto, con un carico di lavoro che è sempre in aumento; per esempio sarà discusso dalla giunta un progetto perché al settore del Centro storico venga affidato anche l'intervento sulle ville storiche. Nonostante queste difficoltà la struttura di lavoro — suddivisa in laboratori (che intervengono su questioni specifiche) e servizi ha alcuni successi al suo attivo: primo tra tutti il via all'operazione Fori Imperiali che naturalmente ha impegnato altri assessorati e la soprintendenza archeologica. Quindi è stata elaborata una carta del centro storico, ed è stata completata la perimetrazione e l'ampliamento delle zone di recupero.

Nei 1983 saranno portate avanti le operazioni in corso che si riferiscono innanzitutto al recupero del patrimonio abitativo del centro storico dove la situazione è sempre più pesante — come è stato anche denunciato durante una conferenza stampa, ieri mattina, dal Comitato di difesa per la residenza.